



Cofinanziato
dall'Unione europea



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



ISTITUTO COMPRENSIVO "LINA MANDELLI"

Via B. Luini 2 - 20865 Usmate Velate (MB)

Tel. +39 039672100/ 039671723

sito www.icmandelli.edu.it e-mail mbic8cl00x@istruzione.it – mbic8cl00x@pec.istruzione.it

C.F. 87008080159 - Codice Ministeriale: MBIC8CL00X

Usmate Velate, 10 settembre 2026

Al Collegio dei Docenti

Al Consiglio D'Istituto

Alle famiglie e agli alunni

Al Personale Ata

Albo on line

**Oggetto: AGGIORNAMENTO PER L'A.S. 2026/2027 DELL'ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2025-2028 (ex art.
1, comma 14, legge n. 107/2015)**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTA la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il "Regolamento dell'autonomia scolastica";

VISTO il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito 9 dicembre 2025, n. 221, recante il "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", entrato in vigore l'11 febbraio 2026;

VISTO in particolare, l'art. 1, comma 2, del D.M. n. 221/2025, che dispone, a decorrere dall'a.s. 2026/2027, l'adozione delle nuove Indicazioni nazionali a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, procedendo "in prima attuazione e con gradualità alla rielaborazione del curricolo d'istituto";

VISTO il decreto ministeriale 9 agosto 2025, n. 166 e le "Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche";

VISTO il Regolamento (UE) 2024/1689 sull'intelligenza artificiale (AI Act), con particolare riferimento all'art. 4 in materia di alfabetizzazione all'IA e alle disposizioni concernenti i sistemi impiegati in ambito educativo;

TENUTO CONTO delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi di processo individuati nel RAV 2025-2028 e nel conseguente Piano di Miglioramento, con particolare riferimento alla riduzione della variabilità degli esiti tra le classi e al consolidamento di un impianto comune di curricolo, progettazione e valutazione;

TENUTO CONTO dell'Atto di indirizzo per il triennio 2025-2028 e del PTOF conseguentemente elaborato, che già individuano tra le priorità dell'Istituto la revisione del curricolo, la definizione di strumenti di programmazione didattica condivisi, la coerenza tra obiettivi di apprendimento, nuclei fondanti, traguardi di competenza e valutazione, nonché la personalizzazione dei percorsi di apprendimento;

TENUTO CONTO dello stato di attuazione degli interventi finanziati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Programma Nazionale "Scuola e competenze" 2021-2027, come rilevato nella ricognizione interna aggiornata al 10 settembre 2026;

Firmato digitalmente da DANIELE GATTI

CONSIDERATO quanto già emanato nell'Atto d'indirizzo per la predisposizione del PTOF 2025-2028;

EMANA

il seguente Aggiornamento per l'a.s. 2026/2027 dell'Atto d'indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 275/1999, come sostituito dall'art. 1, comma 14, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Premessa pedagogico-didattica

Educare significa accompagnare progressivamente una persona nell'incontro con il mondo, con gli altri e con sé stessa; significa introdurla a un patrimonio di saperi, linguaggi, valori e regole e, contemporaneamente, creare le condizioni affinché possa sviluppare le proprie potenzialità, acquisire autonomia e imparare ad assumere responsabilità. Le nuove Indicazioni nazionali confermano questa prospettiva quando, già per la scuola dell'infanzia, individuano tra le finalità «la maturazione dell'identità personale» e «la progressiva conquista dell'autonomia», intesa anche come autodirezione, autoregolazione, iniziativa personale e cura di sé (MIM, Indicazioni nazionali allegate al D.M. 221/2025).

La scuola partecipa a questo processo attraverso una funzione specifica: trasformare l'intenzionalità educativa in esperienza organizzata di apprendimento. L'istruzione rende disponibili conoscenze, strumenti culturali e competenze; l'educazione riguarda la crescita complessiva della persona; la pedagogia interroga i fini e il senso dell'azione educativa; la didattica predispone le condizioni concrete attraverso le quali tali finalità possono tradursi in esperienza di apprendimento. È nel rapporto tra questi diversi piani che si colloca la professionalità docente.

Ogni azione educativa è intenzionale: chi educa individui obiettivi, sceglie contenuti, organizza ambienti, seleziona strategie e formula ipotesi sugli esiti del proprio intervento. Al tempo stesso, l'educazione non è un processo deterministico. Nessuna previsione può considerarsi definitiva, perché incontra persone differenti, contesti mutevoli, tempi di sviluppo non perfettamente sovrapponibili e risposte non integralmente anticipabili. La competenza educativa consiste anche nella capacità di sottoporre continuamente l'intenzione alla verifica della realtà: modificare una previsione non significa rinunciare agli obiettivi, ma interrogare l'adeguatezza delle modalità attraverso le quali si cerca di raggiungerli.

In questo senso, il principio di educabilità richiama la possibilità di sviluppo e trasformazione della persona, mentre l'adattabilità educativa interpella direttamente la responsabilità della scuola. Se si assume che nessuna condizione iniziale dell'alunno possa essere considerata misura definitiva delle sue possibilità di apprendimento, non è sufficiente chiedergli di adeguarsi a un modello prestabilito di insegnamento. È necessario che anche il contesto educativo sappia modificare tempi, strumenti, mediazioni, ambienti e modalità organizzative, mantenendo fermi gli orizzonti formativi. Adattare non significa abbassare le attese, ma ricercare strade differenti verso finalità condivise.

La relazione educativa presenta la medesima complessità. L'adulto conserva una responsabilità che non può essere eliminata: educare comporta proporre, orientare, stabilire limiti e assumere decisioni. Tale responsabilità, tuttavia, non si oppone alla progressiva autonomia dell'alunno, ma ne costituisce una delle condizioni. L'autorevolezza educativa non coincide con l'autoritarismo, così come la cura non coincide con l'assenza di confini e la libertà non coincide con la rinuncia alla responsabilità. L'ordine privo di ascolto rischia di trasformarsi in controllo; l'empatia priva di limite può diventare permissività; una libertà non accompagnata da un progressivo esercizio della responsabilità può produrre disorientamento.

Da queste considerazioni deriva una conseguenza rilevante per la scuola: la didattica non è neutra rispetto all'educazione. Ogni scelta relativa ai contenuti, ai tempi, agli spazi, alle modalità di partecipazione, alla relazione tra insegnante e alunni e agli strumenti di valutazione esprime, implicitamente o esplicitamente, un'idea di apprendimento e un'idea di persona. Alla domanda didattica — come insegnare? — ne precede quindi una pedagogica: quale persona intendiamo contribuire a formare attraverso questo modo di insegnare?

La qualità dell'esperienza scolastica non può essere valutata soltanto in relazione alla quantità delle conoscenze acquisite, ma alla capacità dell'alunno di attribuire loro significato e di utilizzarle progressivamente per comprendere, porre domande, argomentare, affrontare problemi, collaborare e assumere decisioni consapevoli. In questa prospettiva, conoscenze e competenze non costituiscono dimensioni alternative, così come istruzione ed educazione non rappresentano compiti separati: la scuola costruisce le condizioni perché il sapere diventi strumento di comprensione, di autonomia e di partecipazione responsabile.

Curricolo, programmazione e valutazione

Questa riflessione assume nell'a.s. 2026/2027 un significato concretamente operativo. Il D.M. 221/2025 dispone infatti che, a partire dall'anno scolastico 2026/2027, le scuole adottino le nuove Indicazioni nazionali nella Scuola dell'Infanzia e dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, procedendo "in prima attuazione e con gradualità alla rielaborazione del curricolo d'istituto" (D.M. 221/2025, art. 1, comma 2). La revisione normativa incontra un'esigenza che l'Istituto Mandelli aveva già individuato nel proprio percorso di autovalutazione e miglioramento.

Il RAV 2025-2028 e il Piano di Miglioramento individuano infatti la necessità di ridurre la variabilità degli esiti tra le classi e di rendere più coerente e riconoscibile l'esperienza di apprendimento offerta agli alunni. La Rendicontazione sociale 2022-2025 aveva già evidenziato che la condivisione di metodologie, strumenti e processi era avvenuta in modo non uniforme tra i diversi gruppi professionali, mentre il PTOF 2025-2028 assume come obiettivo il consolidamento di un impianto comune di curricolo, progettazione e valutazione.

La rielaborazione del Curricolo verticale non dovrà pertanto essere considerata come un mero adempimento conseguente all'entrata in vigore delle nuove Indicazioni. Essa costituisce l'occasione per interrogare nuovamente il rapporto fra ciò che la scuola dichiara di voler perseguire e ciò che effettivamente progetta, realizza, osserva e valuta.

Nel corso dell'a.s. 2026/2027 il lavoro dei Dipartimenti e delle aree e ambiti disciplinari dovrà essere orientato alla revisione verticale del curricolo e alla contestuale ridefinizione degli strumenti comuni di programmazione e valutazione. Il curricolo dovrà diventare sempre più uno strumento professionale di lavoro, capace di mettere in relazione traguardi, obiettivi di apprendimento, nuclei fondanti, conoscenze, esperienze didattiche, personalizzazione e valutazione.

Il passaggio da compiere non consiste nell'uniformare la didattica. L'autonomia professionale del docente, la pluralità degli approcci metodologici e la capacità di adattare l'intervento alle caratteristiche dei gruppi e dei singoli alunni costituiscono condizioni della qualità dell'insegnamento. Ciò che deve diventare maggiormente comune è quanto garantisce equità dell'esperienza formativa: i traguardi verso cui tendere, i nuclei essenziali degli apprendimenti, la progressione verticale e i criteri attraverso i quali osservare i processi e valutare i risultati. La programmazione assume, in questa prospettiva, una funzione dinamica: non previsione rigida di ciò che dovrà accadere, ma formulazione consapevole di un'ipotesi didattica continuamente confrontata con l'osservazione degli apprendimenti. La valutazione stessa è parte di questo processo: non soltanto momento conclusivo attraverso il quale attribuire un esito, ma strumento per comprendere ciò che sta avvenendo e decidere come proseguire. È nella circolarità *progettare, agire, osservare, valutare, riprogettare* che l'intenzionalità educativa si traduce in professionalità didattica.

Intelligenza artificiale: conoscenza, mediazione didattica e responsabilità professionale

La diffusione dell'intelligenza artificiale generativa introduce nella scuola una trasformazione che non può essere affrontata né attraverso una semplice interdizione né mediante un'accettazione acritica delle possibilità offerte dalla tecnologia. Nel primo ciclo, tuttavia, l'obiettivo ordinario non è promuovere un uso autonomo e indiscriminato degli strumenti generativi da parte degli alunni, ma costruire progressivamente le competenze necessarie a comprenderli, valutarli e utilizzarli consapevolmente, nel rispetto dell'età, della protezione dei dati e delle condizioni di accesso ai servizi.

Le Linee guida ministeriali sull'IA precisano che una strategia efficace deve interessare tutti gli attori della scuola e tutti i cicli scolastici, "tenendo conto del diverso grado di sviluppo connesso all'età" (MIM, Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche, D.M. 166/2025). Per il primo ciclo ciò rafforza la centralità della mediazione docente: eventuali esperienze di uso diretto devono essere intenzionali, guidate, compatibili con la normativa e coerenti con specifici obiettivi di apprendimento.

Educare all'intelligenza artificiale significa anche insegnare a riconoscere ciò che non deve essere delegato allo strumento. Scrivere, comprendere, argomentare, formulare ipotesi, affrontare un problema, verificare una fonte e correggere un errore costituiscono processi attraverso i quali si costruisce l'apprendimento. Quando tali processi sono l'oggetto stesso dell'attività didattica, la tecnologia non può sostituirli senza impoverire l'esperienza formativa.

Per il personale docente l'IA può invece rappresentare uno strumento professionale utile alla progettazione, alla differenziazione dei materiali, all'accessibilità, alla costruzione di situazioni problematiche e alla predisposizione di attività formative. Il suo valore dovrà essere verificato non in relazione alla rapidità con cui produce un risultato, ma alla capacità di migliorare le condizioni nelle quali gli studenti apprendono.

L'art. 4 dell'AI Act dispone che fornitori e deployer adottino misure per sostenere un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del personale e delle persone che utilizzano tali sistemi per loro conto, tenendo conto "delle loro conoscenze tecniche, della loro esperienza, istruzione e formazione" e del contesto di utilizzo (Regolamento UE 2024/1689, art. 4). La formazione del personale dovrà pertanto superare una concezione meramente addestrativa dell'AI literacy e sviluppare la capacità professionale di decidere quando utilizzare l'IA, per quale finalità e quali processi cognitivi mantenere intenzionalmente nella responsabilità dell'alunno.

Particolare prudenza dovrà essere mantenuta nei casi in cui sistemi di IA incidano su processi valutativi o decisionali. L'Allegato III dell'AI Act ricomprende tra gli usi educativi ad alto rischio, tra gli altri, i sistemi destinati a valutare risultati di apprendimento o a monitorare comportamenti vietati durante le prove. La responsabilità educativa e valutativa deve pertanto rimanere pienamente riconoscibile e in capo alla persona.

Esperienza digitale, social media, relazioni e costruzione dell'autonomia

L'educazione al digitale non si esaurisce nell'apprendimento di competenze tecniche. Bambini e preadolescenti accedono sempre più precocemente ad ambienti digitali e sociali che nascono fuori dalla scuola, ma i cui effetti relazionali entrano quotidianamente nei gruppi classe. La scuola non può controllare l'uso domestico dei dispositivi o sostituirsi alla responsabilità genitoriale; può però leggere educativamente tali trasformazioni e costruire competenze di autoregolazione, responsabilità e consapevolezza.

Il dato normativo deve essere richiamato con precisione. In Italia, l'art. 2-quinquies del Codice in materia di protezione dei dati personali stabilisce che il minore che abbia compiuto quattordici anni può esprimere autonomamente il consenso al trattamento dei propri dati nell'offerta diretta di servizi della società dell'informazione; per il minore di quattordici anni, quando il trattamento si fonda sul consenso, questo deve essere prestato da chi esercita la responsabilità genitoriale. La norma non equivale a un generale divieto di accesso ai social sotto i quattordici anni, ma rende evidente la particolare protezione dovuta ai minori e la responsabilità adulta che accompagna l'accesso ai servizi digitali (Garante per la protezione dei dati personali, Codice privacy, art. 2-quinquies).

I dati disponibili mostrano che l'uso problematico dei social media è già presente nella fascia d'età della scuola secondaria di primo grado. La Sorveglianza HBSC-Italia 2022 rileva che il 13,5% degli adolescenti presenta un uso problematico dei social media; la stessa fonte precisa che il rischio viene individuato attraverso sintomi quali difficoltà di controllo, preoccupazione persistente e conseguenze negative nella vita quotidiana (ISS, HBSC-Italia 2022). A livello europeo, l'OMS registra un aumento dal 7% del 2018 all'11% del 2022 e richiama associazioni con minore benessere sociale, disturbi del sonno e possibili ricadute sul rendimento scolastico (WHO Europe, 2024).

Questi dati non autorizzano una lettura deterministica secondo la quale lo schermo o il social network produrrebbero automaticamente disagio. Rendono però necessario interrogarsi sulla qualità delle esperienze

digitali e, soprattutto, su ciò che esse possono progressivamente sostituire: relazione diretta, movimento, gioco, manualità, attesa, gestione della noia, concentrazione prolungata, organizzazione personale, tolleranza dell'errore e della frustrazione.

Anche la Commissione europea, negli Orientamenti del 2025 sulla protezione dei minori ai sensi del Digital Services Act, richiama tra i rischi da prevenire il “design avvincente”, i contenuti nocivi, i contatti indesiderati e i comportamenti problematici o che creano dipendenza (Commissione europea, Orientamenti sulla protezione dei minori, 14 luglio 2025). Il tema non può essere quindi ridotto al solo bullismo o cyberbullismo: riguarda più in profondità il modo in cui si costruiscono attenzione, controllo degli impulsi, riconoscimento del limite e qualità delle relazioni.

Ne deriva per la professionalità docente la necessità di preservare intenzionalmente esperienze attraverso le quali si costruiscono le autonomie operative: organizzare il proprio materiale e il proprio tempo; sostenere l'attenzione; affrontare un compito senza una risposta immediata; attendere; tollerare l'errore; risolvere un conflitto attraverso la parola; assumere responsabilità rispetto alle proprie scelte. Il digitale dovrà essere utilizzato quando introduce un effettivo valore aggiunto all'esperienza di apprendimento, tutelando parallelamente tempi di scrittura, lettura, manipolazione, attività motoria e laboratoriale, relazione diretta, lavoro cooperativo e concentrazione prolungata.

In questa prospettiva assumono rilievo l'alleanza educativa con le famiglie e i Patti digitali già promossi nell'Istituto, da valorizzare come strumenti di confronto sulla gradualità dell'accesso ai dispositivi e alle piattaforme, sui tempi di connessione, sulla tutela del sonno, sulla gestione delle notifiche e delle chat, sulla privacy e sulla responsabilità delle condotte online. La finalità non è estendere il controllo della scuola alla vita familiare, ma rendere più coerente il messaggio educativo rivolto ai minori.

Ricadute sulla progettazione didattica

I principi sopra richiamati dovranno trovare concreta traduzione negli strumenti di programmazione che l'Istituto si appresta a rivedere. Nella progettazione delle attività dovrà risultare riconoscibile la finalità educativa e didattica attribuita agli strumenti digitali e, quando pertinente, all'intelligenza artificiale, distinguendo ciò che lo strumento può facilitare da ciò che l'alunno deve continuare a esercitare personalmente.

La progettazione dovrà pertanto rendere progressivamente espliciti l'obiettivo di apprendimento, la funzione dello strumento, il livello di autonomia richiesto allo studente e le modalità attraverso le quali il docente osserva il processo e non soltanto il prodotto finale. La domanda non è se la scuola debba essere più o meno digitale, ma quali esperienze debba proporre affinché ogni strumento contribuisca effettivamente alla crescita della persona e allo sviluppo della sua autonomia.

Nel quadro della revisione curricolare e della programmazione, l'Istituto promuoverà pertanto: l'equilibrio tra esperienze digitali e non digitali; l'uso intenzionale e non automatico della tecnologia; la tutela degli apprendimenti fondamentali prima della loro eventuale delega a strumenti generativi; la progettazione di attività che sviluppino autoregolazione, capacità di scelta, problem solving e responsabilità; la formazione dei docenti sull'uso pedagogicamente fondato dell'IA e sulla valutazione critica delle sue ricadute.

Dalla progettualità straordinaria alla pratica ordinaria

Il quadro progettuale dell'Istituto presenta, nell'a.s. 2026/2027, una condizione differente rispetto agli anni immediatamente precedenti. Gli interventi del PNRR risultano sostanzialmente conclusi: Piano Scuola 4.0 - Next Generation Classrooms, Animatori digitali e progetto relativo agli spazi e strumenti digitali per le STEM sono conclusi; le azioni relative al D.M. 65/2023, al D.M. 66/2023 e al D.M. 19/2024 risultano attuate, con rendicontazioni in alcuni casi ancora in fase di convalida ministeriale.

Permane invece attiva la progettualità collegata al Programma Nazionale “Scuola e competenze” 2021-2027: Agenda Nord giunge a conclusione nel settembre 2026; proseguono i percorsi di orientamento; è programmato un nuovo intervento di formazione per i docenti e dovrà essere avviata la seconda finestra del Piano Estate.

Il compito dell'Istituto si sposta pertanto progressivamente dalla realizzazione degli interventi finanziati alla loro messa a sistema. Ambienti, tecnologie, formazione e metodologie introdotti attraverso risorse straordinarie dovranno trovare collocazione nella programmazione ordinaria, nel curriculum e nelle pratiche didattiche, evitando che l'innovazione coincida con la durata temporale dei finanziamenti che l'hanno resa possibile. Il valore dei progetti europei e nazionali dovrà essere valutato non soltanto attraverso il numero delle attività realizzate o dei partecipanti coinvolti, ma verificando in quale misura le esperienze prodotte siano divenute patrimonio professionale dell'Istituto e abbiano contribuito agli obiettivi di miglioramento individuati nel RAV e nel PTOF.

Indicazioni per l'aggiornamento del PTOF 2025-2028

Alla luce di quanto sopra, nell'aggiornamento annuale del PTOF e dei documenti ad esso collegati dovranno essere prioritariamente sviluppate le seguenti linee:

- ✓ avviare la rielaborazione graduale del Curriculum verticale d'Istituto in coerenza con il D.M. 221/2025, a partire dalle classi interessate dalla prima applicazione delle nuove Indicazioni nazionali;
- ✓ rivedere gli strumenti di programmazione didattica affinché rendano esplicito il raccordo tra traguardi, obiettivi di apprendimento, nuclei fondanti, attività, personalizzazione e valutazione;
- ✓ rafforzare la condivisione professionale nei Dipartimenti e negli Ambiti disciplinari, assumendo come criterio non l'uniformità delle metodologie, ma la coerenza delle attese formative e l'equità dell'esperienza di apprendimento;
- ✓ integrare nella progettazione criteri di uso pedagogicamente fondato del digitale e dell'intelligenza artificiale, con particolare attenzione all'età degli alunni, alla mediazione docente, alla protezione dei dati e alla tutela dei processi cognitivi che costituiscono oggetto dell'apprendimento;
- ✓ promuovere attività che sostengano autonomia, autoregolazione, responsabilità e capacità operative, mantenendo un equilibrio tra esperienze digitali, laboratoriali, corporee, relazionali e outdoor;
- ✓ rafforzare l'alleanza educativa con le famiglie in materia di uso dei dispositivi e dei social media, anche attraverso la valorizzazione dei Patti digitali d'Istituto;
- ✓ consolidare nella pratica ordinaria ambienti, competenze professionali e metodologie sviluppati attraverso PNRR e PN "Scuola e competenze" 2021-2027, collegandone il monitoraggio agli obiettivi del RAV e del Piano di Miglioramento.

Disposizioni finali

Per quanto non espressamente integrato o modificato dal presente documento, restano ferme le indicazioni contenute nell'Atto d'indirizzo del Dirigente scolastico per la predisposizione del PTOF 2025-2028.

La revisione dei documenti strategici sarà curata dalla Funzione Strumentale Area 1 - Piano Triennale dell'Offerta Formativa, con il supporto del Nucleo interno di valutazione e dei gruppi di lavoro competenti, e sarà sottoposta all'esame del Collegio dei Docenti e alla successiva approvazione del Consiglio d'Istituto secondo la tempistica prevista.

Il presente Atto è pubblicato all'Albo on line e nella sezione Amministrazione trasparente del sito dell'Istituto.

Fonti richiamate nel testo

- Ministero dell'Istruzione e del Merito, D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", G.U. n. 21 del 27 gennaio 2026, in vigore dall'11 febbraio 2026.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, "Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche", allegate al D.M. 9 agosto 2025, n. 166.
- Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio (Artificial Intelligence Act), in

particolare art. 4 e Allegato III.

- Garante per la protezione dei dati personali, Codice in materia di protezione dei dati personali, art. 2-quinquies, “Consenso del minore in relazione ai servizi della società dell’informazione”.
- Istituto Superiore di Sanità, Sorveglianza HBSC-Italia 2022, dati sull’uso dei social media e sulla Social Media Disorder Scale.
- WHO Regional Office for Europe, “Teens, screens and mental health”, 25 settembre 2024; rapporto HBSC su social media e gaming in Europa, Asia centrale e Canada.
- Commissione europea, “Orientamenti sulla protezione dei minori ai sensi del Digital Services Act”, 14 luglio 2025.
- IC “Lina Mandelli”, Atto d’indirizzo del Dirigente scolastico per la predisposizione del PTOF 2025-2028; RAV 2025-2028; PTOF 2025-2028; Rendicontazione sociale 2022-2025; relazione interna sullo stato di avanzamento dei progetti PN 2021-2027 e PNRR aggiornata al 10 settembre 2026.

Il Dirigente Scolastico

prof. Daniele Gatti

*Firmato digitalmente ai sensi del Codice
dell’Amministrazione digitale e norme ad esso connesse*